

“Monastero invisibile”

Proposta di preghiera per le vocazioni

GIUGNO

“Chiamati ... nel Corpo!”

In questo mese di giugno, la festa liturgica più importante che celebreremo è quella del “Corpus Domini”, grazie alla quale siamo invitati a recuperare la nostra identità più profonda che è quella di essere “membri gli uni degli altri” in un solo Corpo, quello di Cristo. Come ogni membro nell’organismo ha il suo preciso posto e compito, così anche ogni uomo e ogni donna, nel mondo, hanno, da parte di Dio, una insostituibile missione, un dono specifico senza il quale il Corpo intero non può vivere: quale meraviglia, quale grandezza da scoprire!

Vivremo dunque questo momento di preghiera come occasione per affacciarci sul Grande Mistero che unisce l’uomo a Dio nell’unica offerta: l’Eucarestia, in cui si compie il nostro passaggio da questo mondo al Padre, così che diventiamo nel mondo “particole di cielo”.

-Inizio con un momento di raccoglimento e invoco lo Spirito Santo perché apra la mia mente e il mio cuore alla Sua Parola e alla Sua “santa operazione”.

Spirito Santo,
Tu sei Amore che unisce il Padre e il Figlio,
Tu sei Vita che unisce l’uomo a Dio
Tu sei Comunione che unisce l’uomo all’uomo
Tu sei Luce che rivela il senso delle cose create,
mostrami la salvezza nascosta nel Pane offerto e accolto,
fammi sentire la grandezza del mio posto nel Corpo di Cristo,
mostrami i fratelli, le sorelle, il volto della Chiesa
come quel “luogo” in cui ritrovo pianamente me stesso/a
la mia vera bellezza che emerge nella Relazione
come Amore realizzato,
Amen.

1 Cor 12

“4 Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; 5 vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; 6 vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. 7 E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune: (...) 11 Ma tutte queste cose è l’unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. (...) 14 Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. 15 Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. (...) 21 Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22 Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; (...) 24 Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, 25 perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27 Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.”

Per la riflessione

“Amen!” rispondiamo al sacerdote, ogni volta che –nell’atto di porgerci la Comunione- si rivolge a noi dicendo: “Corpo di Cristo”, ma forse non ci è così chiaro che Quello che riceviamo, **siamo noi stessi dentro il Corpo di Cristo**: noi stessi, con tutto quello che –attraverso i segni del pane e del vino- abbiamo inizialmente offerto –di noi- sull’altare (il nostro lavoro settimanale, la fatica e la gioia delle relazioni, la nostra salute o la malattia, l’amore o il peccato ...).

Tutto quello che abbiamo offerto e presentato, diviene Corpo di Cristo, o –meglio ancora- SI MANIFESTA, si rivela ai nostri occhi così come realmente è: la nostra viva partecipazione al Corpo STESSO di Cristo, appunto, come forse durante la settimana non eravamo capaci di vederlo, di riconoscerlo.

Accogliendo l’Ostia, diciamo “Amen!” a quello che accade durante la celebrazione, ossia che la nostra offerta (cioè la nostra vita), unita a quella dei fratelli e sorelle che pure portano e offrono la loro vita all’altare, grazie alla discesa dello Spirito Santo, trovi il suo vero senso solo in Cristo.

Se entrando in chiesa, venendo da varie parti, eravamo separati come tanti chicchi di grano, la Celebrazione Eucaristica, con le sue varie parti, è come quel processo che porta il grano a diventare pane, ossia quel nutrimento senza il quale non possiamo vivere: ECCO! Ciò di cui non possiamo fare a meno per vivere, e senza il quale la nostra vita non è neppure vita, è la COMUNIONE.

Ora, proprio come avviene nella preparazione del pane, in questo “processo” di trasformazione (che si chiama preghiera eucaristica, “anafora”), accade qualcosa che è molto più di una semplice “somma” di chicchi di grano e, proprio come i semi prima sono rigidi, quasi senza odore, impossibili da masticare e da “digerire” (esattamente come certe situazioni della vita in cui ci troviamo!), il Pane che ne risulta poi è tenero, croccante, non solo profumato, ma soprattutto nutriente... tutto un’altra cosa!

Proprio per questo in Cristo, nell’Eucarestia, dove converge il lavoro, la fatica, la gioia e la vita di tutti, il cristiano recupera le forze, ritrova il vero senso di tutto ciò che ha offerto all’altare, scopre quella parte del volto dei fratelli/sorelle che forse prima non vedeva e finalmente riconosce, scopre sé stesso e gli altri come dono di Dio al mondo.

Ciò a cui diciamo “Amen!” dunque, è il nostro ritrovarci tutti insieme nel Corpo di Cristo, nel passaggio dalla morte (la disgregazione) alla vita (l’unità) “impastati” uno nell’altro, uno per l’altro, non grazie ad uno sforzo intersoggettivo, ma piuttosto aderendo personalmente e liberamente all’UNICO AMORE che ci ha chiamati, con-vocati e che, proprio a partire dall’Eucarestia, cioè dalla Comunione che è la Vita stessa di Dio in noi, ci rimanda nel mondo, ognuno con la sua ritrovata identità, con i suoi doni e la sua precisa missione: MANIFESTARE IL CORPO!

Alla luce di questa riflessione, rileggo ora (lentamente, più volte) il brano tratto dalla prima Lettera ai Corinzi, aprendo il cuore non solo alle parole, ma a Colui che attraverso esse mi parla ...

Mi soffermo su una parola o una frase che mi colpisce maggiormente, la lascio entrare nel cuore, la accolgo con la stessa riverenza con cui ricevo l’Eucarestia, dialogo con Colui nel quale abito, perché faccio parte del Suo Corpo, Gli chiedo di farmi gustare la bellezza e la grandezza di questo “ESSERE IN LUI” con gli altri e non da solo/a, Gli chiedo di correggermi, quando cerco di costruire la Comunione con le “mie forze” o con le “mie idee” anziché a partire da quell’unità che scaturisce dall’Eucarestia e che è solo DONO SUO del quale sono chiamato semplicemente ad accorgermi, per assecondarlo. Esco dalla preghiera lentamente. Concludo con un Padre nostro.

*A Colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare o pensare,
secondo la potenza che già opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Efesini 3, 20-21)*